

Il caso

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Per Human Rights Solidarity sarebbero 30-35 mila. Altre fonti parlano di 8-9 mila uomini. A loro, prima di chiunque altro, il Colonnello ha ordinato di «schiacciare i ratti» (gli oppositori), di stanarli casa per casa, ristabilendo l'ordine. Un ordine fondato sul genocidio di un popolo. Vengono soprattutto dalla Nigeria, dal Ciad, dalla Mauritania, o sono reclutati nelle tribù nomadi del Sahel. Sono professionisti addestrati alla guerra. Da tempo sul libro-paga del raïs, pronti ad intervenire in caso di necessità e già protagonisti in passato di assassinii mirati per conto del regime. Sono la «Legione straniera» al soldo di Muam-

Il massacro

L'ordine di sparare sui manifestanti impartito da Khamis

Il fronte

Sono stati mandati nelle turbolente regioni orientali

mar Gheddafi e agli ordini di Khamis Gheddafi, figlio del Colonnello e comandante di una temuta unità speciale delle forze di sicurezza libiche.

Proprio Khamis avrebbe ordinato ai miliziani di aprire il fuoco contro i manifestanti. Il sito web dell'opposizione libica «Jeel Libya», con sede in Gran Bretagna, ha riferito che alcuni aerei che trasportavano «mercenari africani» sono atterrati l'altro ieri anche all'aeroporto militare di Mitiga, 11 chilometri a est di Tripoli. I miliziani avrebbero quindi indossato delle uniformi dell'esercito libico prima di essere dispiegati nelle turbolente regioni orientali, dove sono più accese le proteste contro Gheddafi. Fonti giornalistiche hanno rivelato inoltre che questi soldati africani, tra cui si mischierebbero anche tunisini e algerini, sarebbero pagati circa 500 dollari al giorno, mentre altre fonti sostengono che hanno ricevuto un compenso complessivo di 18 mila dollari. «Mentre con le truppe regolari c'è sempre il rischio che disertino, la fedeltà dei mercenari è garantita, almeno finché non arriva qualcuno che gli offra più denaro», spiega un giornalista libico

La Libia in fiamme



La Legione straniera guidata da Gheddafi jr per sterminare «i ratti»

L'esercito dei mercenari africani arriva fino a 35 mila unità. Professionisti della guerra sono al soldo del raïs e vengono da Nigeria, Ciad e Mauritania

che ha preferito rimanere anonimo. «Alcuni di questi mercenari sono stati uccisi o catturati dai manifestanti», aggiunge, confermando le testimonianze di alcuni video apparsi di recente sulla piattaforma di video-sharing «YouTube». In uno di questi filmati si vede un soldato africano catturato dalla folla a Bengasi che confessa in francese di essere un mercenario e di prendere gli ordini «dagli ufficiali». Le immagini mostrano i manifestanti inferociti picchiare l'uomo e poi condurlo in un luogo

imprecisato. Al di là della dimensione quantitativa, di certo la «Legione straniera» sembra costituire la carta più pesante in mano a Gheddafi per puntellare il suo traballante regime. Tra le fila dei mercenari è segnalata anche la presenza di uomini dei servizi di sicurezza di Tunisi riparati in Libia dopo la fuga di Ben Ali.

Mercenari impegnati a contrastare nelle strade i manifestanti - come dimostrerebbero i video che li ritraggono in abiti borghesi con caschi da

lavoro gialli, armati di pistole e spranghe - ma anche a terrorizzare i manifestanti con il tiro di cecchini e l'impiego di razzi e armi automatiche in Cirenaica, a Bengasi, Misurata, Shahat e al Bayda, e ora anche a Tripoli. Secondo *Al-Arabya* quattro aerei carichi di mercenari africani francofoni erano atterrati nei giorni scorsi a Bengasi provenienti dal Benin e, dopo che la rivolta è dilagata anche a Tripoli, altri velivoli sono stati avvistati all'aeroporto della capitale con a bordo stranieri che, so-